il ponte

periodico del Codroipese

Anno III - N. 7 - Novembre 1976 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% **Mensile - L. 150**

- **Il 1. convegno sulla partecipazione democratica ha fatto il punto sulla situazione a un anno dall'inizio dell'attività dei consigli di quartiere e di frazione. A pag. 3 intervista con i due relatori.**

- **C'è ancora qualcuno che non vuole la «scuola integrata». Inchiesta a pag. 10.**

- **Motocross: un nuovo modo di "evadere" per i giovani. Servizio a pag. 14.**

IL PONTE
Periodico del Codroipese

*

Mensile - Anno III - N. 7
Novembre 1976

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70%

*

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

*

Direzione - Redazione
Amministrazione - Pubblicità
33033 CODROIPO
Via dello Stella 8 - Tel. 91423

*

Editr.: Soc. coop. editoriale
« Il Ponte » a r. l.
C/C Postale n. 24/6420

*

Autorizz. del Trib. di Udine
n. 336 del 3-6-1974

*

Tipografia G. Sartor s.a.s.
Via Nuova di Corva - Pordenone

*

« Il Ponte » esce in 4.300 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune di Codroipo.

*

La collaborazione è aperta a tutti. « Il Ponte » si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.

*

Copertina
di
Nino Michelotto

*

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

assegni di studio

L'Amministrazione comunale concede assegni di studio nella misura di lire 40.000 a studenti residenti nel territorio comunale appartenenti a famiglie in condizioni di disagio economico, che frequentino scuole secondarie superiori o istituti di istruzione artistica, statali o legalmente riconosciuti o parificati.

Fornisce gratuitamente, in proprietà o in comodato, i libri di testo o altro materiale didattico di uso individuale agli alunni della scuola media dell'obbligo.

Le concessioni saranno effettuate in rapporto alle risorse disponibili secondo la graduatoria formulata da un'apposita commissione.

Per poter usufruire dell'assegno di studio di L. 40.000 concesso agli studenti della scuola media superiore, la famiglia dello studente non deve superare un reddito lordo, accertato ai fini dell'Irpef per il 1975 di lire 3.500.000.

Ai fini della graduatoria, il reddito di cui al comma precedente viene ridotto di L. 200.000 per ogni familiare convivente e a carico e di L. 300.000 per ogni studente di scuola secondaria superiore, di istruzione artistica o di università, a cominciare dal secondo.

Le domande, corredate dai necessari documenti, dovranno pervenire al protocollo del Comune entro il 20 novembre '76.

I benefici vengono concessi con deliberazione della giunta municipale in base all'elenco compilato. Contro la graduatoria gli interessati potranno presentare opposizione nel termine di 10 giorni dalla pubblicazione della stessa.

Per maggiori informazioni e delucidazioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di segreteria del Comune in orario d'ufficio.

la giunta comunale è in crisi

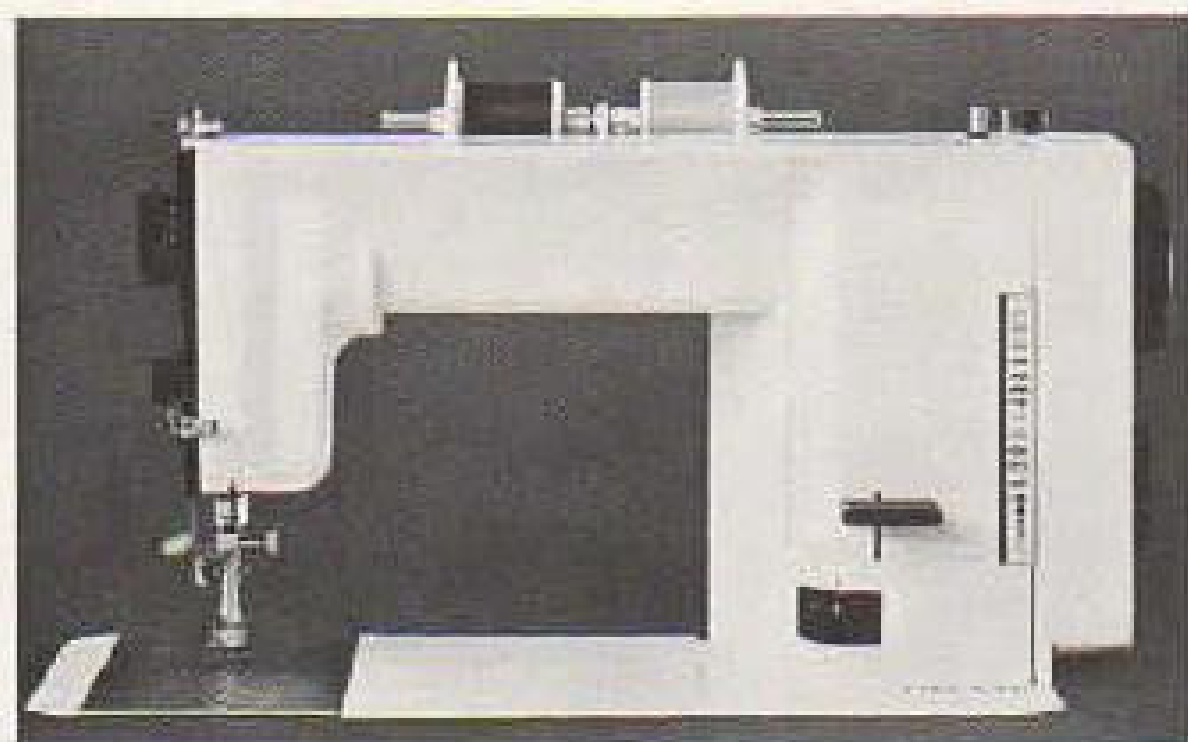
Alle dimissioni dell'assessore al commercio, industria e agricoltura dott. Mario Ganzini, notificate al sindaco alla fine di ottobre, sembra debba seguire il disimpegno completo dei socialdemocratici.

Sulle motivazioni e sugli sviluppi della situazione riferiremo più ampiamente nel prossimo numero, in quanto la dichiarazione ufficiale sulle dimissioni, al momento in cui andiamo in macchina non è stata ancora resa nota.

NO SMOKING

Nonostante il cartello di divieto ben visibile, esposto nella sala del consiglio comunale, una tacita intesa fra i consiglieri dei vari gruppi aveva fatto sì che del cartello nessuno notasse la presenza e che della legge, che lo aveva fatto affiggere, tutti si dimenticassero, pubblico compreso.

Così è andata per una volta dopo l'entrata in vigore della normativa antifumo. Non più però in occasione della riunione del 24 settembre.

Il comandante dei vigili Cicuttin, entrato a seduta iniziata, si è avvicinato al sindaco facendogli presente il divieto. Il prof. Tempo, con malcelato rammarico ha dovuto spegnere la sigaretta e invitare i colleghi e il pubblico a fare altrettanto. Ovviamente dopo un paio d'ore la seduta è stata interrotta per consentire ai molti che mordevano il freno di portarsi in corridoio per la fumatina.

partecipazione come democrazia

A poco più di un anno dalla istituzione dei consigli di quartiere e di frazione, l'amministrazione comunale ha voluto fare il punto sull'attività di tali nuovi organismi. Sabato 6 novembre si è svolto un convegno che ha avuto per tema il decentramento amministrativo alla luce delle esperienze acquisite in questi mesi e della nuova legge dello Stato che ne delinea giuridicamente le funzioni.

Poichè alla data di effettuazione del convegno questo numero era già in stampa non ci è possibile riportare la cronaca degli interventi. Abbiamo però in anticipo intervistato i due relatori ufficiali, il dott. Lauro Zamparo e Giuseppe De Paulis per conoscere il loro pensiero sulla tematica in discussione.

Lauro Zamparo, nella veste di funzionario regionale, dirigente di ufficio provinciale di controllo sugli atti degli enti locali, ha svolto una relazione storico-giuridica dei consigli di quartiere, illustrando in particolare le recenti "Norme sul decentramento e la partecipazione dei cittadini alla amministrazione del Comune"; Giuseppe De Paulis, consigliere comunale, ha svolto invece una relazione socio-politica sulle esperienze acquisite sia a Codroipo che in altri centri dalle consulte cittadine e frazionali e sulle loro prospettive.

D. - A lei toccherà il compito di illustrare gli "aspetti storici, politici e legislativi del decentramento e della partecipazione dei cittadini all'amministrazione del Comune". Come si articolerà la sua relazione di fronte a un tema così vasto, pur dal punto di vista "tecnico" e non politico?

Zamparo - Direi che il tema dovrà avere un così ampio respiro, perchè il decentramento e la partecipazione vanno collocati in una prospettiva più larga, in un discorso più profondo di quanto si faccia comunemente, in una visione del sistema autonomistico del nostro Paese che si possa collegare ed ispirare al preciso dettato costituzionale.

Nella mia relazione inizierò con quella che per unanime riconoscimento viene considerata la base di partenza del fenomeno. Mi riferisco alla "crisi della città" che è stata nel contempo "crisi dei poteri locali". Si tratta di una crisi che ha toccato oramai tutti i centri urbani, specialmente quelli più grossi, e che ha portato ad un accrescimento disordinato, confuso dei nostri paesi, realizzando talvolta situazioni paradossali, complesse e che sfuggono a valutazioni precise e a giudizi conclusivi.

E' una fase di grande movimento: il rapporto fra amministrati e amministratori nei grandi e nei medi centri urbani, diventa drammatico. L'amministrazione comunale finisce con l'essere avulsa dalla realtà sociale che si amministra e che si rappresenta, non tanto per incapacità degli amministratori, ma perchè il modo stesso di trasformazione del tessuto sociale della nostra società urbana ha portato a tali conseguenze che il rapporto è sostanzialmente saltato: il comune non è più punto di riferimento; non è più, come nella società agricola, un momento unificante.

Uno scorcio del pubblico presente al convegno sulla partecipazione democratica. (Michelotto)

D. - A che punto si innesta, nella realtà come lei l'ha descritta, il discorso dei nuovi organismi?

Zamparo - E' proprio in questo quadro che risalta dappertutto l'esigenza della partecipazione. La gente sente di non contare niente, sente che l'atto puramente elettorale non può essere un atto che esaurisce la funzione democratica. Il cittadino capisce che non si può concepire un sistema democratico reale, limitando la sua partecipazione solo al fatto ed al momento elettorale. Chiede di essere messo in grado di poter in qualche misura svolgere un'azione di intervento diretto, di controllo, di consiglio, lungo tutto l'arco di tempo di una gestione amministrativa. Oggi questa condizione del meccanismo politico e amministrativo non esiste quasi per nulla e si avverte che c'è una potente esigenza partecipativa che sale, che si impone e che preme.

Il decentramento, infatti, nella sua applicazione all'ambiente culturale, sociale e politico delle varie comunità, non si attua avvalendosi di un unico strumento operativo. Si propone e si attua invece una serie articolata di forme organizzative e di strumenti che concorrono insieme o a gruppi, a favorire l'obiettivo di sollecitare la partecipazione sociale nei comuni.

Ed è proprio in questa logica che acquistano significato e rilevanza le forme organizzative del decentramento quali: l'iniziativa popolare (la petizione), i comitati di quartiere, i consigli di gestone dei servizi sociali, i consigli di zona, le consulte di zona, gli aggiunti del sindaco. Ma per dar vita a questi strumenti i comuni dovevano agire cercando di forzare una legislazione ormai sorpassata. Mancava una legge specifica che li sostenesse nel loro sforzo. E questa legge è stata promulgata da alcuni mesi.

D. - Eccoci dunque al punto. Cosa cambierà per i consigli di quartiere già operanti, con l'approvazione di questa nuova legge?

Zamparo - E' vero: la legge 8 aprile 1976, n. 278 trova già una situazione in atto e tutti gli organismi esistenti dovranno uniformarsi al modello che essa propone. Diciamo subito che questo modello non è ben chiaro perchè il testo cui facciamo riferimento è frutto dell'unificazione di un disegno di legge governativo con alcuni progetti di iniziativa parlamentare, in base a un compromesso raggiunto tra i partiti politici interessati a una sollecita applicazione dei nuovi istituti di decentramento democratico. Bisogna anche dire però che il provvedimento potrà trovare una più giusta collocazione nel quadro generale di quello che sarà il nuovo ordinamento delle autonomie locali, con le eventuali modificazioni e adattamenti che saranno suggeriti dall'esperienza in base ai risultati raggiunti. Nel frattempo, la legge prevede l'istituzione di organismi di decentramento infracomunale, democratici, a base territoriale, denominati "circoscrizioni", aventi propri organi.

L'esigenza di nuovi organismi si avverte perchè in Italia si parlava ormai da tempo di partecipazione, ma sistemi di partecipazione non ce n'erano, a parte il tentativo interessante dei decreti delegati sul terreno scolastico. Dico questo perchè partecipazione non significa intervenire a una assemblea, ma vuol dire poter in qualche misura interferire nelle decisioni amministrative e quindi nelle conclusioni che in sede politica e amministrativa vanno a prendersi su questo o su quell'argomento, su questo o su quel tema.

Il fatto partecipativo di cui si avvertiva la mancanza significava l'inserimento del cittadino nei procedimenti politico-amministrativi per consentire al cittadino stesso di poter in misura non secondaria influire sulle determinazioni finali che le autorità competenti, gli organismi

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

politici, amministrativi vanno a prendere.

D. - Questo che ha esposto, ci sembra, è l'aspetto politico-giuridico del problema. Qual'è l'aspetto storico?

Zamparo - Per assolvere alla esigenza di partecipazione abbiamo avuto, dagli anni sessanta in poi, il moltiplicarsi di gruppi, comitati di base, centri comunitari, associazioni culturali, religiose, ricreative. Gruppi e comitati che, muovendo talvolta da situazioni di insoddisfazione, talora in lotta aperta, talora in una prospettiva di collaborazione, si sono prefissi lo scopo di ricercare per i problemi del momento una soluzione, possibile secondo alcuni nel quadro dell'ordinamento esistente, secondo altri invece soltanto in una prospettiva radicalmente diversa.

Non è possibile qui, in quattro parole, approfondire i vari aspetti di questo complesso fenomeno. Mi interessa invece sottolineare come, per questa rete di partecipazione così ricca (e che non va sottovalutata, rappresentando il frutto di una maturazione civile e politica) nascono o, forse più spesso, vengono sviluppati degli strumenti giuridici idonei, appunto, ad assicurare la presenza di tali associazioni sul piano dell'ordinamento comunale.

Tutti i comuni, qualunque sia la loro consistenza demografica e la loro situazione topografica, possono fruire del decentramento, nelle forme articolate previste dalla legge per quanto riguarda sia l'ampiezza delle funzioni attribuite agli organi circoscrizionali, adattabile a ogni particolare esigenza locale, sia il loro modo di elezione. In ossequio, tuttavia, al principio del più ampio rispetto dell'autonomia comunale, che permea di sè l'intera legge, il decentramento in circoscrizioni non è obbligatorio, ma viene rimesso alla autonomia decisionale dei singoli comuni.

Così accade anche per la determinazione delle funzioni da attribuirsi in concreto agli organi circoscrizionali. In ogni singolo comune, nell'ambito di quelle previste dalla legge, tale

Lauro Zamparo.

determinazione viene rimessa a un apposito regolamento che il comune dovrà darsi. E queste funzioni potranno essere consultive, deliberative su determinate materie delegate dal consiglio comunale, e di gestione.

Condizione essenziale per la elezione diretta dei consiglieri di circoscrizione è che al consiglio stesso vengano attribuiti poteri sia consultivi che deliberativi. Fermo restando questo requisito, l'elezione diretta è consentita nei comuni con popolazione non inferiore ai 40 mila abitanti. Oppure nei comuni divisi in frazioni, anche se con popolazione inferiore a quel limite; però in questo caso l'eleggibilità diretta del consiglio circoscrizionale deve intendersi limitata soltanto alla singola frazione, che venga eretta in autonoma circoscrizione. Molti altri elementi andrebbero chiariti. Ma ce n'è uno che merita soprattutti di essere sottolineato. Vale a dire che l'organismo circoscrizionale non è concepito in contrapposizione al consiglio comunale, ma come organismo coadiuvante lo sforzo generale del consiglio stesso. La circoscrizione è vista cioè come una nuova articolazione tesa ad arricchire la vita delle comunità locali, che debbono tornare ad unità, nel quadro del consiglio comunale, come organo rappresentativo generale.

D. - Il decentramento amministrativo è sancito dalla Costituzione repubblicana. Possiamo affermare che l'esperienza di partecipazione nel nostro Paese corrisponde al dettato costituzionale?

De Paulis - Credo che nel complesso si possa rispondere positivamente, anche se vi sono limiti e una notevole diversificazione da città a città, da comune a comune. La crescita politica e culturale, la grande sete di "contare" dai cittadini, le grandi lotte sociali e politiche di questi ultimi otto-dieci anni sono stati e continuano ad essere la migliore garanzia per lo sviluppo coerente della partecipazione.

D. - Nei fatti, il decentramento avviato in varie città e in centri minori del nostro Paese ha realizzato le aspettative?

De Paulis - Partendo da Bologna, già nel 1963, e poi Venezia, Roma, Modena, Firenze, Napoli, Milano, Genova, Bari, Ferrara, l'affermarsi del decentramento si diffonde in quasi tutte le grandi e medie città comprendendo, nella nostra regione, Trieste, Pordenone e altri centri minori, tra cui il nostro. Una sottolineatura particolare a questo punto va alla ricca esperienza di partecipazione nelle zone terremotate (comitati di tendopoli, consigli di frazione, eccetera).

Ci sono anche altre esperienze di consigli di quartiere spontanei, come quella di Udine, con gestioni non tutte positive, determinate dalla totale assenza legislativa, ma anche da visioni a volte riduttive e a volte velleitarie: da quelle del cosiddetto "quartierismo", che purtroppo alligna anche nei nostri consigli, per cui l'ottica si restringe al singolo quartiere facendo seguire uno sterile rivendicazionismo, quando invece tutti i problemi vanno affrontati nella consapevolezza della problematica dell'intero comune e di quelli, più in generale, del Paese. Oppure dalle punte di esasperazione, che vanno dalla gestione assembleare astratta, inconcludente e demagogica che poco o nulla ha a che fare con la partecipazione.

Fra gli altri eccessi che ritengo negativi, la mancanza, talvolta, di ponderazione sulle scelte legate a questioni e avvenimenti di fondato interesse generale dei cittadini. Cito, ad esempio, il caso avvenuto proprio a Bologna, dove di fronte alla giusta decisione fondamentale di dotare i quartieri di aree verdi e di servizi sociali si è giunti a volte, da parte delle consulte, a impedire qualsiasi forma di edilizia abitativa. Di queste esperienze e di altre ancora, che comunque non alterano il dato positivo generale, è costellata la vita dei consigli di quartiere nel nostro Paese.

Giuseppe De Paulis.

D. - Qual'è a questo punto il suo giudizio sul primo anno di attività dei consigli di quartiere e di frazione nel nostro comune?

De Paulis - Vorrei premettere che la punta più elevata di partecipazione democratica e popolare l'abbiamo avuta in occasione della consultazione per il piano regolatore. E' stata una esperienza che ha convinto tutti per la serietà degli interventi in una materia così delicata, per la difesa degli interessi collettivi, la tematica ricca del dibattito che ha portato agli oltre settanta emendamenti al progetto originario e alla stesura di un documento unitario conclusivo allegato al Prg, sottoscritto da tutte le forze democratiche del consiglio. E' stata quella la "genesi" dei consigli di quartiere e di frazione.

Le difficoltà sorte sin dagli inizi della loro attività ufficiale sono dipese — ritengo — da una deviazione dei compiti di primo impianto loro assegnati. Accanto però a questo dato negativo vi è stata una ricca gamma di iniziative e momenti anche importanti di partecipazione popolare, come le prime assemblee. Cito, primo fra tutti, lo impegno seguito al terremoto, per la scuola, per la nettezza urbana, per il consorzio sanitario, per l'assistenza, per la casa, per i trasporti, per i prezzi, per le scuole materne, i contatti con la popolazione attraverso questionari, eccetera.

D. - Questa attività dovrebbe aver soddisfatto i consiglieri, che invece sappiamo in gran parte delusi e insoddisfatti. Per quali motivi?

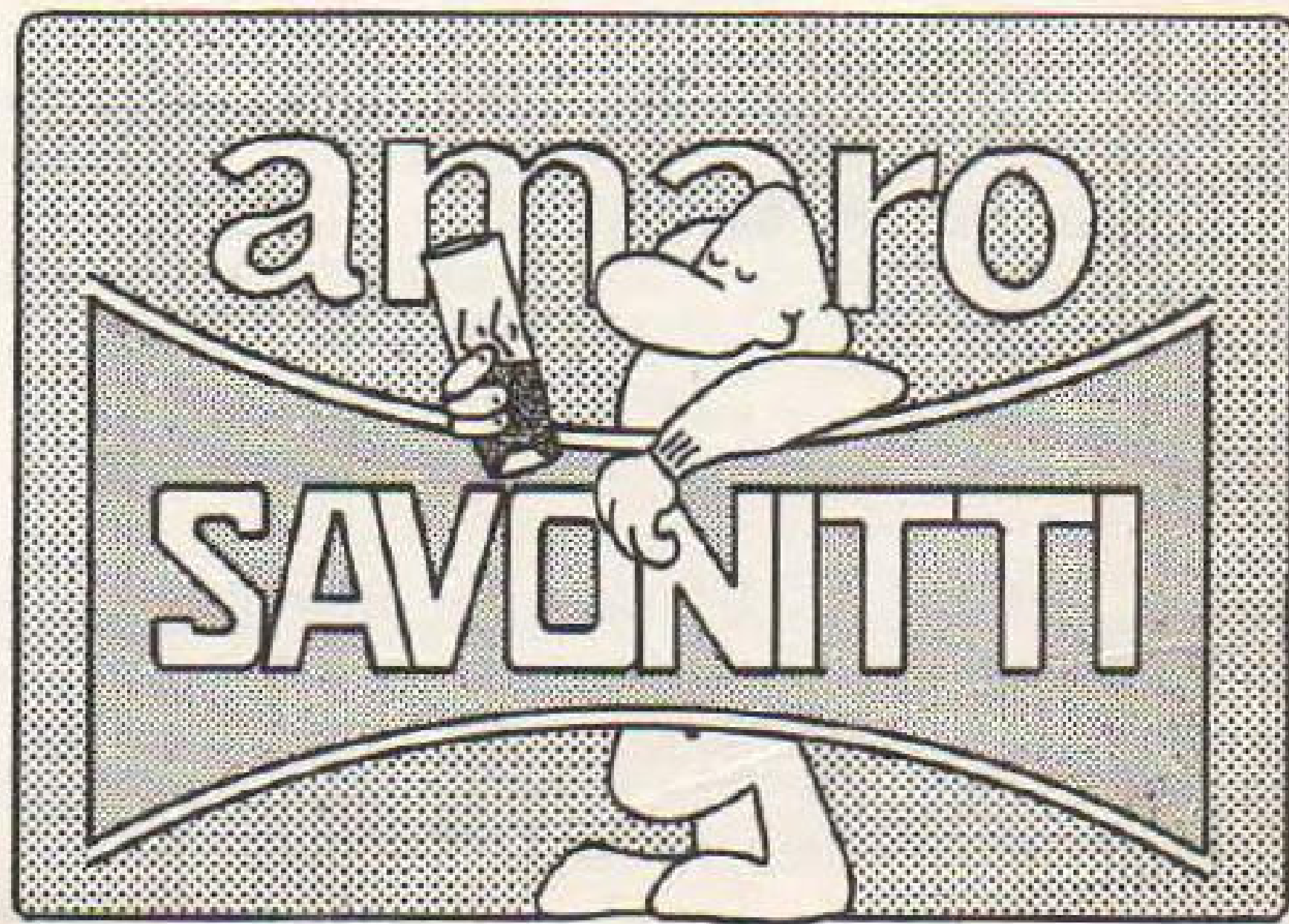
De Paulis - Le motivazioni sono diverse. Ci sono critiche all'amministrazione comunale, alla non completa sensibilità della popolazione, al mancato impegno di alcuni consiglieri, alla mancata elezione diretta dei consigli, alla non sufficiente comprensione, in taluni casi, dei partiti, che hanno lasciato isolati i propri rappresentanti.

D. - Cosa proporrà dunque nella sua relazione al convegno, come traccia per il dibattito?

De Paulis - Innanzitutto il funzionamento della commissione comunale per il decentramento e un suo più costante collegamento con i consigli di quartiere e di frazione; la sostituzione dei consiglieri che permanentemente sono assenti dalle riunioni; la modifica del regolamento per quanto attiene la validità del numero legale: un terzo dei consiglieri anzichè la maggioranza assoluta; elezioni dirette compatibilmente con le disposizioni di legge; la definizione delle materie sulle quali il parere dei consigli sia obbligatorio; la delega ai consigli di frazione di funzioni deliberative in materia di scuole materne e dell'obbligo, di attrezzature sportive, eccetera; il rispetto del regolamento e una seria preparazione delle riunioni e delle assemblee.

D. - Ma c'è un rimedio contro il "quartierismo"?

De Paulis - Certamente: si tratta di trovare il metodo operativo per provocare una più diffusa e qualificata partecipazione dei cittadini anche attraverso la ricca presenza nel nostro comune di organismi sociali, culturali, religiosi e ricreativi, i quali vanno consultati di volta in volta dai consigli di quartiere e di frazione per la ricerca di una linea comune tesa alla soluzione dei vari problemi che si andranno affrontando nei vari settori. Solo così si eviterà lo isolamento "quartieristico", perchè costretti ad avere una visione complessiva e comunale dei problemi.

La stessa grave situazione economico-sociale del nostro Paese e la rinascita del Friuli necessitano di prese di coscienza collettive per l'affermazione, innanzitutto, della contestualità tra prelievi fiscali e parafiscali da una parte e investimenti produttivi dall'altra, ma anche riguardo alle indispensabili modifiche di orientamento e di comportamento di larghe masse popolari di fronte alle scelte consumistiche di questa società, con sacrifici ovviamente differenziati. Oggi non è consentito a nessuno di starsene alla finestra. Nessuno si deve sottrarre alla democratica responsabilità del momento, e tanto meno i consigli di quartiere e di frazione, che devono essere i primi organi di partecipazione a prendere posizione su questi temi scottanti, conquistando tutta la popolazione alla battaglia ideale, culturale e morale necessaria per sollevare il Paese dalla crisi.

consigli di fronte al bilancio

Per i consigli di quartiere e di frazione di Codroipo, quello attuale può essere definito un momento della verità. Si tratta, infatti, di verificare se i presupposti che ne hanno determinato l'istituzione sono stati compiutamente compresi e assimilati dai vari consigli, se cioè l'attività prevista dal regolamento viene effettivamente svolta o se, invece, i consigli se ne sono andati per strade diverse da quella tracciata dal dettato istituzionale, assumendo iniziative non contemplate, operando, quindi, al di fuori della loro regolamentazione.

Perchè proprio questo dovrebbe essere un momento di verifica? Perchè da alcune settimane l'amministrazione comunale ha consegnato ai consigli una bozza del bilancio previsionale per il 1977, allo scopo di ottenere pareri e suggerimenti sulle poste relative alle uscite facoltative, per determinarne una certa priorità sulla base delle esigenze più sentite dalla popolazione.

Vediamo quindi, di seguito, cosa hanno risposto alcuni consigli alla richiesta del Comune, le proposte che sono state fatte in ordine ai problemi di carattere generale e di carattere particolare, iniziando dai primi verbali giunti in municipio.

Beano

Rilevata l'impossibilità del Comune di far fronte a tutte le funzioni e gli impegni che gli vengono affidati, per l'esiguità dei fondi a disposizione, il Consiglio di frazione di Beano invita l'amministrazione comunale a dirigersi verso le forme di consorzio fra i comuni per assicurare anche al cittadino codroipese i servizi più importanti quali: assistenza e sanità, istruzione, trasporti, agricoltura.

Per la frazione di Beano il Consiglio ritiene indispensabile nel prossimo anno un impegno dell'amministrazione comunale per la gestione della scuola materna eliminando le disfunzioni dovute alla gestione dell'Onairc. Parere favorevole viene espresso all'attuazione della scuola integrata nelle scuole elementari del Comune a condizione che amministrazione comunale, organi della scuola e ogni altra associazione facciano opera di promozione e sensibilizzazione tra gli insegnanti e i genitori, perchè solo con una vera partecipazione la scuola integrata potrà dare i suoi frutti.

Via Campostre: un problema sanitario che preoccupa il consiglio di Biauzzo.

Viene quindi elencata una serie di lavori necessari nella frazione. Il Consiglio propone infine una modifica al regolamento di funzionamento dei Consigli: portare il numero minimo legale per la validità delle sedute da metà a un terzo dei consiglieri.

Biauzzo

Il consiglio di frazione di Biauzzo dopo un ampio dibattito sulla presentazione del bilancio comunale di previsione del 1977, constata le numerose difficoltà del comune, prendendo atto del deficit esistente.

Rileva per altro la necessità di non abbandonare i problemi sociali, ribadendo anzi l'opportunità di potenziare i servizi dando una serie di suggerimenti. Miglioramento dei locali scolastici con la dotazione di palestre; sopperimento alle deficenze dell'apparato scolastico con l'inclusione a bilancio di una quota per le attrezzature didattiche. Entusiasta della positiva esperienza della locale scuola a tempo pieno, fa voti affinchè tale esperienza venga estesa come scuola integrata a tutti i plessi del comune.

Nel contesto di una medicina moderna sollecita l'avvio del consorzio sanitario.

Ritiene inoltre indispensabile, per non compromettere lo sviluppo generale del comune, sollecitare l'attuazione del piano regolatore.

Sollecita anche l'inizio dei lavori del metanodotto nel capoluogo, chiedendo che anche la frazione di Biauzzo venga allacciata a tale servizio.

Constata inoltre il buon funzionamento del servizio di assistenza domiciliare agli anziani, sia dal lato umano che dal lato sanitario, auspica la sua continuità e un eventuale potenziamento, utilizzando i Quartieri nella segnalazione dei casi abbisognevoli di aiuto.

Discordanza di pareri sulla ventilata proposta di istituire a Codroipo un asilo nido; la maggioranza del consiglio ritiene prematura tale proposta, sia per l'esiguo numero di persone per

ora interesste, sia per motivi umani.

Fatte tali considerazioni generali, il consiglio passa a esaminare i problemi che toccano la frazione, e ritenendo di poter distinguere con ordine prioritario i lavori che più interessano Biauzzo, considera quelli che dovranno essere inseriti nelle voci di bilancio, e quelli invece che potranno essere attuati utilizzando i fondi concessi con l'art 54 della legge regionale.

Per la frazione rimane prioritaria l'attuazione completa della scuola a tempo pieno. Tale scuola per poter veramente funzionare e raggiungere tutti gli scopi che si prefigge, ha la necessità di disporre di adeguati spazi che sono invece carenti nella attuale sede ed è quindi necessario la prosecuzione dei lavori di completamento di due aule, nei sottoportici o tettoia, come risulta dalla progettazione già esistente.

E' ritenuto inoltre importante il ripristino del centro di lettura, presso il gruppo giovanile.

In ordine ai lavori pubblici propone l'intombamento del canale che fiancheggia via Campestre, la cui sistemazione è insoluta da decenni, creando dei gravi problemi sanitari. Il consiglio si riserva di presentare uno studio dettagliato per la soluzione di questo problema, assieme a quello di via Chiusa, anch'essa fiancheggiata da una roggia che durante le abbondanti piogge invernali straripa creando gravi disagi.

Propone l'eliminazione della imboccatura e delle curve dalla strada proveniente da Camino in modo tale che sbuchi su via Codroipo un centinaio di metri più ad ovest.

Il consiglio ribadisce la necessità di allacciare alla rete idrica in costruzione la località del Ponte sul Tagliamento che comprende 15 famiglie.

In relazione a tali lavori e in conseguenza degli stessi, si renderanno presto necessarie opere di riasfaltatura di tutte le vie dissestate. Il consiglio invita pertanto l'amministrazione comunale a inserire la frazione in un programma in tal senso per il completamento, anche, della bitumatura delle vie Campestre, dell'Emigrante e Comugne.

Altri piccoli lavori necessari sono il miglioramento della segnaletica stradale, orizzontale e verticale, l'installazione di specchi parabolici in alcuni incroci, curve e strettoie pericolose.

Il consiglio propone, quindi, che l'amministrazione comunale amministri i beni demaniali siti sul greto del Tagliamento, come indica una legge del 1964, allo scopo di ricavarne eventuali utili.

Propone infine che venga addebitata a tutto il personale docente e non docente, che fruisce della mensa scolastica, una retta pari a quella che viene adottata per gli alunni frequentanti, questo per non creare discriminazioni nei riguardi di persone che a loro volta potrebbero essere tenute in considerazione.

S. Martino-S. Pietro Muscletto-Rividischia

Sintetiche le conclusioni del Consiglio dopo l'esame del preventivo di bilancio comunale 1977. Prioritario viene ritenuto il potenziamento del servizio dei trasporti fra le frazioni e il capoluogo. Indispensabile altresì l'istituzione della mensa interaziendale per i molti lavoratori delle frazioni che si recano al lavoro nelle aziende di Codroipo. Infine, per dare un valido aiuto e un giusto indirizzo agli agricoltori, viene proposto di indire delle pubbliche assemblee di agricoltori chiamando a parteciparvi esperti del settore.

trasformare, non distruggere

Ho letto con grande interesse l'articolo riguardante l'inceneritore.

Il problema delle immondizie, o meglio del come liberarsi da esse, è uno dei più grossi che oggi come oggi l'umanità si trovi di fronte. Un problema sul quale bisognerà cambiare completamente la strada che in Friuli stiamo imboccando: quella degli inceneritori.

Bruciare le immondizie non serve ad altro che a consumare una gran quantità di materie prime che potrebbero essere meglio utilizzate in altra maniera. Non so come Codroipo risolverà il suo problema, ma posso dire come l'hanno affrontato, ad esempio, Udine e Lignano: con un impianto che trasforma i rifiuti in fertilizzante e in concime. Il fatto che delle immondizie possano diventare qualche cosa di utile mi pare estremamente interessante per una regione a vocazione agricola come il Friuli e per una cittadina come Codroipo con un circondario prettamente agricolo. Con la fame di fertilizzanti che cresce ogni giorno e il costo dei concimi che ogni giorno aumenta credo che ogni amministrazione dovrebbe fare un pensierino su questa possibilità.

Spendere soldi per riconvertire mi pare, a priori, più utile che spenderli per distruggere.

Le grosse spese, comunque, credo si possano ammortizzare consorziando più comuni.

Quel che più conta però è che la raccolta dei rifiuti sia completa non com'è organizzata ora nella maggior parte dei casi. Infatti i regolamenti urbani di gran parte dei comuni non accettano nelle immondizie proprio i rifiuti, cioè, cartoni, bottiglie, barattoli, erbacce e cose del genere. Come dire che quando ho rasato il giardino di casa mia le erbe devo mangiarmele oppure — come fa la maggior parte della gente — visto che gli spazzini non le portano via abbandonarle ai margini di qualche strada o in qualche angolo della campagna. E questo vale per le bottiglie, per i cartoni di grossa mole, per le cassette e gli imballaggi che i netturbini si rifiutano di asportare. Questo crea quelle montagne di rifiuti nauseabondi che si vedono in giro per i campi o ai margini delle strade di campagna.

Quindi, prima di tutto, una raccolta dei rifiuti completa e organizzata e poi una loro trasformazione — se possibile — in qualche cosa di utile. Per salvare il nostro domani e renderlo consono a un modo di vivere civile.

Giuseppe Vasi
Udine

un grazie dai terremotati

Siamo un gruppo di terremotati, ospiti da quattro mesi nella sala Moro di Codroipo. Ora stiamo per ritornare ai nostri paesi, dove sono pronti i prefabbricati, e desideriamo tramite il vostro giornale ringraziare le autorità di Codroipo, il direttore e tutti i componenti della Casa di riposo che ci hanno procurato il vitto. Un grazie agli artigiani che hanno lavorato per noi, per darci un alloggio confortevole e caldo. A tutte le ditte che hanno collaborato per arredare le nostre camerette e per darci quasi gratuitamente quanto abbisognavamo. Un ringraziamento all'assistente sociale del comune, assidua e premurosa, che ha lavorato senza sosta per non farci mancare nulla. Un grazie di cuore a tutte le signore che hanno collaborato nel limite delle loro possibilità, rinunciando anche alle vacanze.

Alla signora Nardini che ha svolto con passione tutte le mansioni, compresa quella amministrativa. Alla signorina Natalia Domenicali, che con tanta abnegazione si è prodigata per lenire i dolori di noi tutti e che ha lavorato con tanto amore. Alla signora Elvira Cosivi, che fino all'ultimo momento ci è sempre rimasta vicina curando i nostri malanni e aiutandoci a superare tutti i nostri non indifferenti problemi.

Lasciamo Codroipo felici di ritornare nel nostro paese, ma serberemo sempre nel nostro cuore un grato ricordo.

Un gruppo di terremotati

Sotto questo tetto c'è un nido.

Dentro ci sono i mobili Trigatti

Mod. TANIA in pellicetta

Mod. MIRKA in noce stambecco

chi non vuole la scuola integrata

L'anno scolastico 1976/1977, pur tra le inevitabili e ormai proverbiali carenze organizzative a tutti i livelli, s'è ormai avviato. In Friuli, in particolare, alunni, insegnanti e genitori sono alle prese con i gravi problemi ancora irrisolti di strutture (aule, palestre, arredi) e di mezzi (sussidi audio-visivi e biblioteche scolastiche) pressochè inesistenti, mentre a Codroipo il mondo della scuola primaria sta ancora attendendo l'inizio della scuola integrata che a tutt'oggi non è entrata in funzione.

Nello scorso numero abbiamo intervistato i responsabili della politica scolastica codroipese per avere un quadro il più possibile chiaro sulle finalità pratiche di questo tipo di scuola. Cerchiamo ora di approfondire il problema nella sua cronistoria e di stabilire eventuali responsabilità per il mancato tempestivo inizio della sperimentazione.

Ricapitoliamo assieme le fasi di questa vicenda che rischia di far cadere nel grottesco la già minata credibilità delle nostre strutture amministrative.

Ottobre - Novembre 1975 : durante l'anno 1975/76 il patronato scolastico istituisce, come al solito, sezioni di doposcuola (9 per la precisione) in alcune scuole elementari del capoluogo e delle frazioni.

Marzo 1976 : gli insegnanti collaboratori del direttore didattico incaricati di approfondire con il patronato e le insegnanti addette i problemi organizzativi del doposcuola, elaborano una serie di proposte. Contemporaneamente una commissione del consiglio di circolo avente il compito di indicare alcune iniziative da gestire con il bilancio del circolo didattico giunge, per altre vie, a conclusioni analoghe a quelle elaborate dai collaboratori del direttore: 1) arcaicità e inutilità didattica di un doposcuola organizzato secondo i moduli tradizionali per raccogliere i ragazzi, provenienti dalle più svariate sezioni di una o più scuole e custodirli durante lo svolgimento dei "compiti per casa"; 2) necessità di modificare la struttura ed i compiti specifici del doposcuola. Nella relazione per il consiglio di circolo si parla per la prima volta della "scuola integrata" come unica ed efficace alternativa al doposcuola.

Aprile 1976 : man mano che la discussione si sposta dalle linee generali alle proposte concrete affiora "unanimemente" da parte di docenti e genitori l'esigenza di "integrare" l'insegnamento tradizionale con tutte quelle attività finora considerate di secondo piano nella scuola (educazione fisica, educazione musicale, educazione artistica, lingua straniera, drammatizzazione, ecc.), ma che rivestono una importanza fondamentale ai fini formativi della personalità dell'alunno, pari se non superiore alle "materie" tradizionali (italiano, aritmetica, storia, geografia).

Sulla scorta di queste confortanti conclusioni che emergono dai verbali dei vari consigli di interclasse, il consiglio di circolo elabora una proposta che intende venire incontro alle esigenze di tutte le scuole elementari del comune: propone cioè di chiamare a discutere insegnanti, genitori, amministrazione comunale e patronato scolastico su un progetto di scuola integrata che nasca come alternativa al doposcuola tradizionale, considerata la poca utilità di quest'ultimo così com'è costretto a funzionare nella quasi generalità dei casi, e le esigenze di integrazione evidenziate dagli insegnanti e dai consigli di interclasse.

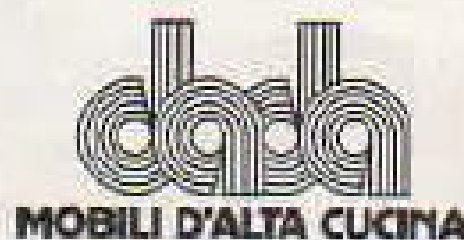
Maggio 1976 : il terremoto viene nel frattempo a porre una pausa a questo lavoro ma il consiglio di circolo ed il collegio dei docenti non restano del tutto inattivi e ciascuno di questi organi collegiali si trova a discutere, nella rispettiva riunione di fine anno, se approvare o meno la proposta nel suo complesso.

Giugno 1976 : il consiglio di circolo (composto da insegnanti, genitori e personale non docente) delibera all'unanimità di dare via libera al progetto, mentre il collegio dei docenti lo approva a maggioranza.

Luglio 1976 : prima delle vacanze estive si svolge una riunione del consiglio di circolo con la partecipazione dell'ispettore scolastico dr. Picot per il provveditorato agli studi e del sindaco prof. Tempo per informare le amministrazioni scolastica e comunale dell'intenzione e delle proposte operative contenute nel progetto, invitandole così a fornire una risposta. Ai due rappresentanti viene consegnata la relazione riassuntiva recante le conclusioni cui sono giunti gli organi collegiali del circolo didattico.

Settembre 1976 : alla ripresa autunnale decolla il previsto corso di aggiornamento per gli insegnanti sulle problematiche della scuola integrata: anche questa volta il secondo terremoto costringe a qualche giorno di pausa, ma i lavori del corso riprendono e si concludono il settembre.

Ormai tutto sembra pronto perchè la cosa possa avere inizio: ci sono, è vero, ancora perplessità in alcuni membri del corpo docente, perplessità da attribuire in particolar modo alla difficoltà per taluni insegnanti di saper o voler modificare il proprio atteggiamento didattico (da quello di chiusura, nel limbo dorato della propria classe, alla massima apertura e scambio di collaborazione con i suoi colleghi) dopo anni di onesto insegnamento tradizionale; ma il cammino della scuola integrata sembra ormai inarrestabile: una riunione della commissione consiliare comunale della pubblica istruzione, allargata ai membri della giunta ed a quelli dei consigli di quartiere e di circolo, dà modo di rilevare la sostanziale adesione al progetto delle forze politiche e sociali.

Ottobre 1976 : chi non vuole veramente la scuola integrata? A parole sono tutti d'accordo:

1) Il provveditorato agli studi che però anzichè inviare i cinque insegnanti richiesti per le materie integrative di educazione fisica e musicale ne nomina soltanto tre; 2) il collegio dei docenti, l'atteggiamento dei quali è estremamente curioso perchè approvano incondizionatamente l'iniziativa in sede di consigli di interclasse (con la presenza dei genitori) e solo "a maggioranza" all'interno del collegio stesso; ciò significa che esisterebbero gruppuscoli di insegnanti ostili al progetto (forse perchè non vedono di buon occhio il loro rientro pomeridiano previsto per due giorni alla settimana?); 3) l'amministrazione comunale che per bocca del sindaco si è detta entusiasta del progetto ma che a tutt'oggi, ad un mese di distanza dall'inizio regolare delle lezioni, non si è ancora pronunciata, nè si sa con precisione se intende veramente impegnarsi per questa qualificante iniziativa sociale (o forse si vuol rimandare alle calende greche l'attuazione della scuola integrata lasciandola morire nella fumosità dei discorsi, disattendendo ancora una volta le attese della popolazione?); 4) i genitori: sono la fascia di interessati dove si riscontra veramente una adesione massiccia sia per quanto riguarda i risvolti sociali sia per quelli pedagogico-didattici del problema. Infatti le loro assemblee hanno approvato a larghissima maggioranza il progetto; 5) i consigli di quartiere: hanno discusso e approfondito il problema dando parere favorevole.

Novembre 1976 : a questo punto dovremmo chiederci a chi spetta l'ulteriore iniziativa e cosa si attende per cominciare. I dubbi di coloro che intendono liquidare l'argomento "scuola integrata" accampando fra le difficoltà l'impreparazione degli insegnanti o problemi finanziari e strutturali dovrebbero essere facilmente fugati: se persistono significa che costoro, prospettando apparenti difficoltà, vogliono lasciare tutto come prima. Dimostrano soprattutto scarsa conoscenza e approfondimento del problema con tutte le sue rilevanti implicazioni socio-pedagogiche. Scuola integrata significa e significherà necessariamente sempre più nuovo modo di fare scuola, ma non si può chiedere agli alunni di oggi, cittadini di domani, di aspettare ancora, forse qualche generazione, perchè si preparino insegnanti "ad hoc" per la scuola rinnovata o che amministrazioni più o meno sensibili prendano a cuore il problema: la società in perenne movimento non può aspettare e tocca a tutti noi promuovere dall'interno il suo rinnovamento, anche quello pedagogico.

Tutte le esperienze di scuola integrata d'altronde sono nate dalla trasformazione del doposcuola tradizionale in una scuola di contenuti e metodi diversi: chi è stato ed è contro la scuola integrata è colui che è contro il rinnovamento e vuole una scuola dell'obbligo selettiva ed antipopolare. Al lettore giudicare dai fatti, ma più ancora dai "silenzi" a volte più significativi di tante parole. Ma la scuola quanto dovrà attendere?

i "viaggi" di anzil

Paolo Falaschi illustra le opere di Celiberti, primo artista ospite nella nuova galleria di Passariano. (Michelotto)

Dopo Celiberti, Paolo Falaschi ha presentato nella sua nuova galleria di Passariano i famosi "Viaggi e incontri" del pittore Anzil. Personalità del mondo artistico, culturale e politico hanno dato lustro alla vernice di questa interessante rassegna dell'artista tarcentino che è tuttora aperta.

Sull'opera di Anzil, e più in generale sull'arte pittorica contemporanea, la galleria Falaschi ospiterà, verso la metà di novembre, una tavola rotonda cui parteciperanno artisti, critici di arte e rappresentanti del mondo culturale.

Con Anzil il neo gallerista Falaschi (il debutto era avvenuto con Celiberti) comincia quella attività di promozione culturale nei confronti della "periferia" che è fra gli scopi principali della sua nuova attività.

celebrato candotti

La tragedia che ha colpito la nostra regione ha avuto la sua ripercussione anche sulla celebrazione del centenario candottiano, alla cui organizzazione da tempo si dedicava uno speciale comitato.

Delle diverse manifestazioni che erano state programmate è riuscita finalmente ad andare in porto quella relativa al grande concerto di musica composta dal sacerdote di origine codroipese. La prima esecuzione si è avuta nella nostra chiesa arcipretale domenica 7 novembre. Successivamente il concerto è stato eseguito a Lignano, Udine, Cividale e Grado.

Protagonisti delle serate musicali all'insegna dell'arte candottiana il coro codroipese che proprio dall'insigne concittadino ha preso il nome, il G. B. Candotti, diretto dal maestro Gilberto Pressacco, il coro Santa Cecilia della Metropolitana di Udine diretto dal maestro Albino Perosa, l'Orchestra udinese da camera, il tenore solista Desiderio Bressan e l'organista don Angelo Rosso.

Il programma è stato diviso in tre parti per dare al massimo l'idea dei diversi momenti e aspetti della produzione musicale candottiana. Sono state cioè eseguite musiche strumentali, a capella e concertate.

il giocattolo come forma educativa

Il bambino, sin dai primi mesi di vita, gioca.
I primi giocattoli sono le sue mani, i suoi piedini, i capelli della mamma.
Per lui tutto ciò che lo circonda
ha un valore che scopre giorno per giorno.
E poi crescerà.
Avrà bisogno di un giocattolo sempre più impegnativo, qualcosa che
gli darà la possibilità di esprimere i suoi sentimenti,
il suo estro creativo, di fare e disfare,
costruire e distruggere, perchè questo fa parte del bambino
e il giocattolo deve servire il bambino.
Poi inizierà a giocare con i compagni:
unirà il suo giocattolo ai loro,
formerà con loro la prima società con le sue regole
e si sentirà padrone di se stesso.
E il genitore
dovrà aiutarlo nella scelta del giocattolo giusto.
Dovrà rivolgersi ad un negozio specializzato,
che lo consigli e che lo guidi
verso una scelta così impegnativa
per l'educazione
del proprio figlio.

E a Codroipo c'è un negozio all'altezza di tutto questo

GIOCATTOLI
Centro Commerciale Codroipo (Ud)

skematre

premiati i donatori

La citazione d'onore per la sezione, un distintivo d'oro con fronda, tre medaglie d'argento, nove medaglie di bronzo e 26 diplomi di benemerenza: questi i riconoscimenti che i donatori di sangue di Codroipo e Camino al Tagliamento si sono meritati quest'anno e che sono stati ufficialmente conferiti nel corso dell'annuale congresso dell'Afds tenutosi ad Aquileia.

La attività dei donatori di sangue codroipesi quest'anno è stata davvero esemplare: le carovane della solidarietà organizzate per il centro trasfusionale di Udine hanno avuto tutte una massiccia partecipazione e così pure le visite compiute dalla autoemoteca circolante hanno sempre ottenuto una corale risposta. La tragedia che ha particolarmente colpito la nostra regione ha alimentato con lo spirito di solidarietà anche l'avvicinamento al dono del sangue soprattutto da parte dei giovani.

I donatori meritevoli quest'anno del particolare riconoscimento dell'Associazione friulana donatori di sangue sono Ercole Marano, 56 donazioni (18,33 litri), il quale ha ricevuto il distintivo d'oro con fronda; Giuseppe Castellan, 29 (8,26), Romeo Nadalin, 33 (8,35), Elio Tomada, 34 (8,50), medaglia di argento.

La medaglia di bronzo è stata assegnata ad Angelo Baracetti, 27 (6,85), Vincenzo Bezzo, 25 (6,25), Elio Cengarle, 24 (6), Remo Cipriani, 25 (6,25), Davide Cumero, 24 (6), Severino Ganis, 24 (6), Amerigo Perini, 25 (6,35), Mario Polo, 24 (6), Francesco Zanin, 24 (6).

Si sono infine meritati il diploma d'onore i donatori Gianluigi Andrin, 12 (3), Maria Beltramini, 12 (3,55), Gianbattista Bottos, 12 (3), Giuseppe Campeotto, 12 (3), Giuseppe Ceccato, 12 (3), Licio Cozzi, 12 (3), Ettore Frappa, 14 (3,60), Giuseppe Giavedoni, 12 (3,10), Bruno Infanti, 13 (3,35), Tarcisio Lorenzon, 12 (3), Giuliano Mocchiutti, 12 (3,10), Irma Moro, 13 (3,25), Alberto Paron, 14 (3,75), Edoardo Pizzale, 13 (3,25), Guglielmo Rodaro, 12 (3), Ruggero Rossit, 12 (3), Antonio Schiavone, 13 (3,30), Fiorello Segatto, 14 (3,60), Silvano Soramel, 12 (3), Giordano Toffoli, 13 (3,25), Tarcisio Tomini, 12 (3), Rino Tonizzo, 12 (3,20), Celso Tubaro, 12 (3,10), Ariberto Vanin, 11 (3), Bruno Vedovato, 14 (3,50) e Silvano Venier, 13 (3,25).

QUALCUNO RICORDA SAN SIMONE

La tradizione che vede festeggiata la ricorrenza di San Simone dai dipendenti dell'industria Rhoss, è stata anche quest'anno rispettata.

Gli operai del complesso industriale hanno trascorso la giornata a Biauzzo dove, nonostante una pioggia torrenziale, hanno disputato la immancabile partita di calcio tra celibi e ammogliati, vinta dai primi.

Successivamente, nel bar da Pieri, è stata giocata la briscolissima.

L'AMICIZIA IL VERO TESORO

L'associazionismo sta vivendo un momento particolarmente felice a Codroipo. L'esigenza dello stare insieme in questo centro, che pur non essendo ancora una città vera e propria ha perso da tempo le peculiari caratteristiche del paese, è particolarmente sentita dai più giovani, che non reputano più sufficiente l'incontrarsi nell'ambito della scuola (tanto più che dopo le medie le strade si dividono) o nell'ambito delle associazioni sportive.

Una cinquantina di giovanissimi hanno pertanto dato vita a un sodalizio, che hanno denominato Gruppo amici codroipesi, allo scopo di organizzarsi per la migliore occupazione del tempo libero.

Dopo aver dato vita nello scorso settembre a un torneo rionale di pallacanestro, si sono divertiti ultimamente in una originale caccia al tesoro, compiuta a piedi o in biciclietta lungo le strade del paese.

Il "giocare" assieme è stato il vero tesoro che tutti hanno avuto in premio, in quanto i premi veri e propri erano ben poca cosa, quanto cioè le loro scarse finanze avevano permesso.

La manifestazione ha comunque avuto un vincitore, anzi un gruppo di vincitori, composto da Sandro Cengarle, Manuela Todisco, Manuela Miculan, Mauro e Michele Lo Cicero, Egidio Moro, Gianpietro Gasparini, Alfredo Tarquini, Gianfranco Vigutto, Marco Ottogalli e Claudio Zamboni. Nella loro vittoria c'è stato però lo zampino di un "esperto" in questo genere di giochi, il prof. Anedi Bertossi.

GSC: SPORT LIBERO

Partendo dal presupposto che se i bambini non giocano il loro sviluppo psicofisico viene disturbato, se i giovani non fanno esperienze sportive il loro inserimento nel contesto sociale risulta ostacolato, se gli adulti non svolgono attività motoria la loro salute viene compromessa, il Gruppo sportivo codroipese, nell'intento di far sì che "nessuno sia escluso dal diritto fondamentale di spazio e movimento", mantiene anche quest'anno l'impegno di mettere a disposizione la palestra comunale di via 4 Novembre a chiunque intenda praticare un'attività motoria al di fuori dell'agonismo e della selezione.

Ciò in considerazione del fatto che le società sportive chiedono, in cambio dello "spazio" di cui lasciano usufruire e conseguentemente anche del "movimento", un tributo di tempo e un impegno elevato di cui non tutti possono disporre.

La palestra è a disposizione degli iscritti al Gsc, il lunedì dalle 19.30 alle 22, il mercoledì dalle 20 alle 22.30 e il sabato dalle 19 alle 21.

Nell'ambito del Gsc già si praticano, non ovviamente a scopo agonistico, ginnastica e pallavolo. Quest'anno probabilmente, se sarà possibile, sarà avviata anche la disciplina della pallamano.

Per iscrizioni o ulteriori informazioni gli interessati potranno recarsi nella sede del sodalizio, in via Piave 33, il martedì dalle 20 alle 21.30, oppure in palestra durante l'orario di attività.

una moto... una pista

di Gianni Tubaro

Penso che poche persone conoscano da vicino il motocross come sport vissuto e che la maggioranza ne abbia un'immagine esteriore che non corrisponde a realtà. Spesso gli appassionati vivono circondati da un alone di mistero o di segregazione e sono classificati come dei personaggi strani per i nostri giorni, che fanno un po' rivivere la epopea di antichi cavalieri senza macchia nè paura.

Forse in tutto questo c'è del vero. I cavalieri d'un tempo lottavano contro l'ignoto e ricercavano il Sacro Graal, i ragazzi di oggi inseguono la propria immagine ideale, cioè cercano di far uscire quanto c'è di buono in loro attraverso la pratica di questo sport.

In questa gara assurda, contro tutto e tutti, che è diventata la vita dell'uomo moderno non c'è posto, non c'è tempo per vivere determinate situazioni e sensazioni: esse vengono cancellate in funzione di altre... forse più importanti. Ebbene, c'è chi sa ancora cogliere questi momenti, questi attimi che ad altri sfuggono, e chi possono essere costoro se non delle menti libere, fresche, non condizionate, come quelle dei giovani? E, visto che la società adulta non dà loro la possibilità di godere di queste cose, i giovani si creano uno strumento nuovo per poterne usufruire: il motocross.

Il contatto con la natura, la libertà di esprimere le proprie potenzialità nella lotta contro la inclemenza del tempo, contro le difficoltà d'ordine orografico in costante attrito con le leggi della fisica, danno la soddisfazione di arrivare oltre, al di là, di conquistare cioè delle mete ideali che ben difficilmente si raggiungono nella vita di società.

Il connubio uomo-moto trascende dal suo significato fisico per acquistare un'altra dimensione: la moto per certi aspetti diviene la compagna alla quale insegnare la strada per arrivare alla meta e assieme soffrono uomo e macchina, per ogni metro di strada percorsa, per ogni difficoltà superata.

A volte basta anche un motorino "elaborato" in casa per godere e soffrire sulla pista di cross.

Quando la moto non va è l'uomo a soffrirne di più: la "défaillance" del mezzo viene considerata un vero e proprio tradimento. Una volta in officina il crossita vuol sapere perchè è accaduto, come mai si è rotta ed ecco che dall'iniziale ricerca di valori, altri si vengono ad aggiungere: l'interesse per la meccanica, il desiderio di scambiare le proprie impressioni con altri per conoscere meglio il funzionamento del proprio mezzo nella speranza di evitare quei traumatici momenti in cui il meccanico presenta il conto: certe mazzate da annichilire l'entusiasmo di chiunque. Ma il crossista spera che quell'inconveniente non si verificherà più e riparte con rinnovato entusiasmo (per ritornare magari di lì a pochi minuti... spingendo).

Per praticare questo sport ci vuole soprattutto tanto entusiasmo e un buon fisico, dato che si tratta d'uno sport faticoso, e poi una moto, che, a volte, costa un sacco di soldi dato l'alto grado di specificità del mezzo. A volte però basta anche un motorino per andare a vedere e imparare. Ma, e qui c'è un ma, superata quella che può essere la sfera d'azione individuale, cioè il singolo crossista e le sue azioni, ed entrando un pò in quelli che sono i rapporti di questi ragazzi con la società, si può affermare che non sempre essi sono ben visti e che molto poco è stato fatto per capirli e venir loro incontro. Per formare attorno a sè un coagulo di energie che comprendesse tutti gli amanti della moto e ne portasse avanti le istanze, i giovani motocrossisti di Codroipo hanno costituito il "Motoclub Codroipo" di cui l'alfiere e presidente è Elio Salvador, noto negli ambienti codroipesi per essere uno dei primi motociclisti... ancora in servizio.

Fra gli scopi di questo sodalizio c'è quello di mettere in condizione i suoi iscritti di partecipare alle gare di regolarità, dato che qui nella zona gli impianti permanenti per il cross non esistono. Per chi non lo sapesse il motocross è una gara di velocità su pista chiusa, la regolarità invece è una gara che si svolge solamente su tracciati montagnosi che devono essere percorsi entro un certo tempo e che ha come discriminanti un certo numero di prove speciali: di cross, di accelerazione, ecc. C'è da dire però, che per andare alle gare un pilota si deve allenare e qui sorge una domanda che si sono posti anche gli appassionati della zona. Dopo varie peripezie sembrava di aver trovato la soluzione nelle "grave" di Camino, dove non senza sacrifici i piloti erano riusciti a farsi una pista d'allenamento sulla quale convergevano numerosi i crossisti della zona. In quella pista, allungata per l'occasione con un tracciato totale di 11 chilometri, il Motoclub Codroipo ha organizzato a metà marzo una gara regolaristica conclusasi non solo con la vittoria assoluta di un codroipese ma anche con un grosso successo di partecipazione di piloti e di pubblico.

Poco dopo però, i saccheggiatori delle cave di ghiaia che traumatizzano il Tagliamento hanno distrutto anche quell'unica pista, operando in modo incosciente e mettendo in serio pericolo l'incolumità dei piloti che vi si recavano giornalmente.

RINNOVATO IL CONSIGLIO DEL NUOTO

Questo il nuovo direttivo eletto dall'assemblea dell'Associazione sportiva Codroipo nuoto: Arturo Berti, Roberto Bortolotti, Dina Ceccon in Trevisan, Lino Facchinutti, Paolo Falaschi, Gianluigi Gurizzan, Raul Mancardi, Ottorino Massa, Luciano Moretuzzo, Angelo Narduzzi, Angelo Paglia, Luciana Piccoli in De Renaldy, Giuseppe Sartorello, Vittorio Scialpi, Giancarlo Uccellatori.

servizi sociali

MEDICI DI TURNO

Dr. Ermenegildo Cristofoli - tel. 904387: 14 novembre.

Dr. Edgardo Nicolini - tel. 90175: 21 novembre.

Dr. Salvatore Biuso - tel. 90092: 28 novembre.

Dr. Mario Giacomarra - tel. 91019: 5 dicembre.

Dr. Luigi Fabris - tel. 91072: 12 dicembre.

Il servizio medico festivo inizia alle ore 13 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 7 del lunedì seguente.

FARMACIE DI TURNO

Per una svista i turni festivi delle farmacie, pubblicati nell'ultimo numero, sono stati invertiti. Ci scusiamo con i lettori e con i farmacisti.

Dr. Sabatelli - via Roma - tel. 91048: dal 14 al 20 novembre e dal 28 novembre al 4 dicembre (festivo e notturno).

Dr. Ghirardini - piazza Garibaldi - tel. 91054: dal 21 al 27 novembre e dal 5 all'11 dicembre (festivo e notturno).

VETERINARI DI TURNO

Dr. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 14 novembre e 5 dicembre.

Dr. Luigi Orzan - Flaibano - tel. 869019: 21 novembre e 12 dicembre.

Dr. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 28 novembre.

UFFICI COMUNALI

Il Sindaco riceve il martedì dalle ore 12 alle 13 e il giovedì dalle ore 17 alle 18.

L'ufficio tecnico comunale è aperto al pubblico solo il martedì, giovedì e sabato dalle ore 10.30 alle 12. 30.

AMBULATORIO ONCOLOGICO

Tutti i venerdì dalle ore 14 alle 16, presso la scuola materna statale di via Circonvallazione sud.

O.N.M.I.

Tutti i mercoledì dalle ore 9 alle 12, presso la scuola materna statale di via Circonvallazione sud.

PISCINA COMUNALE

La piscina comunale di via Europa Unita è aperta al pubblico con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle ore 18 alle 20.

Tariffe: intero lire 600, ridotto lire 300. Abbonamento per 10 ingressi: intero lire 3.500, ridotto lire 1.500.

ORARIO INVERNALE FF.SS.

Partenze per UDINE

Locali: 6.21 - 7.18 - 8.23 - 10.07 - 14.07 - 14.38 - 17.14 - 17.54 (solo feriale) - 18.41 (soppresso sabato e festivi) - 20.01 - 21.30 - 23.16.

Diretti: 1.43 - 11.13.

Direttissimi: 6.49 (solo sabato e festivi) - 12.34 - 15.42 - 18.11 - 22.37 - 22.51.

Partenze per VENEZIA

Locali: 3.54 - 6.24 - 6.55 - 7.27 (solo feriale) - 10.56 - 13.53 - 15.29 - 18.13 - 19.32.

Diretti: 5.56 - 9.03 - 16.26 - 20.58 - 21.42.

Direttissimi: 5.25 - 12.51 - 16.50 (solo feriale).

CINEMA

Programmazione festiva mesi di novembre-dicembre

CINEMA VERDI

Novembre

19-20-21 Savana violenta
26-27-28 Drum, ultimo Mandingo

Dicembre

3-4-5 Remo e Romolo: figli di una lupa
7-8 I quattro dell'Ave Maria
10-11-12 Salon Kitty
17-18-19 Telefoni bianchi

CINEMA VITTORIA

Novembre

20-21 Letto in piazza
27-28 Je t'aime moi non plus

Dicembre

4-5 Il grande racket
7-8 Mondo di notte: oggi
11-12 Classe mista
18-19 L'affittacamere